

Nel laboratorio del fumetto

La rassegna Bilbolbul al via il 21 febbraio

La settima edizione ospiterà mostre di Giardino, Mattotti e della coreana Uma

Per incrociare le nuove forme del disegno narrativo contemporaneo, che passa anche per ceramica, installazioni e serigrafia, a Bologna la prossima settimana arriveranno studenti e appassionati da tutt'Europa. Per seguire Bilbolbul, il festival del fumetto che alla sua settima edizione ha raccolto nomi di prestigio e promettenti semiconosciuti, non tanto per mostrare quanto hanno realizzato sinora ma perché producano qualcosa di nuovo direttamente in città. Emilio Varrà di Hamelin, che promuove l'iniziativa, ci tiene alla dimensione di festival-laboratorio, capace di abbinare omaggi a maestri conclamati con l'emersione di un sottobosco che, sottolinea, «è la ric-

chezza di Bologna». Così, a fianco delle mostre dedicate a Vittorio Giardino e Lorenzo Mattotti, rispettivamente al Museo Archeologico e alla Pinacoteca Nazionale, ecco l'illustratrice sudcoreana Tomi Uma con il libro *Che farò senza* sul mito di Orfeo ed Euridice, che si presenta come un'unica striscia di 35 centimetri per 350, serigrafato in tre colori e rilegato amano a fisarmonica. O la piccola casa di legno in Strada Maggiore 42 in cui sbirciare disegni, oggetti e sculture realizzati da Allegra Corbo. Per arrivare agli austriaci Tonto Comics da Ono Arte, al duo Luca Vanzella-Luca Genovese che da Rizoma Architetture reinterpreterà i veicoli e i robot giganti di Goldrake e Mazinga, e all'argentino Berliac, che da Ram Hotel presenterà un fumetto-documentario a partire dal film *Ombre* di John Cassavetes. Più di 60 i luoghi coinvolti da un festival che si ramificherà ovunque, dalla Scuola di Lettere dell'Alma Mater all'Accademia di Belle Arti, dove una mostra festeggerà i pri-

mi 10 anni di quello che resta l'unico corso in Italia di Fumetto e Illustrazione, passato da 23 studenti iniziali ai 150 che quest'anno hanno cercato di superare le selezioni. Incroci e snodi continui, come quelli con il teatro, che vedrà Chiara Guidi della Raffaello Sanzio e Ermanna Montanari delle Albe mettere in scena nello spazio Dom del Pilastro lo spettacolo *Poco lontano da qui*, che prende spunto dai *Quaderni russi* di Igor. O con il cinema, visto che Giardino e Mattotti saranno chiamati al Lumière a parlare dei propri film preferiti, mentre la sala espositiva della Cineteca si trasformerà in una Fumettofficina, allestita dalla collana spagnola per l'infanzia Mamut, nella quale i bambini potranno leggere, giocare e disegnare. L'apertura, giovedì 21 alle 19, sarà con Vittorio Giardino e *La quinta verità*, una semiantologica di 250 opere legate ai suoi romanzi grafici e a personaggi come Sam Pezzo e Max Fridman. Per lui, tra i maestri della letteratura disegnata, arriva finalmente l'omaggio della

sua città, sinora piuttosto parca di riconoscimenti. Accanto a Giardino ecco Lorenzo Mattotti, altro autore di levatura internazionale, che al fumetto si è avvicinato proprio a Bologna con il gruppo Valvoline negli anni Ottanta. Mattotti presenterà 50 tavole in bianco e nero in grande formato che formano la mostra *Oltremai*, finite anche nel volume omonimo edito da Logos. Insieme a loro, anche il norvegese Jason, al Museo della Musica, e poi i tedeschi Henning Wagenbreth e Aisha Franz e Michelangelo Setola, mentre Alessandro Baronciani sarà chiamato a lavorare in una delle stanze dell'hotel Al Cappello Rosso. UlliLust, Makkox, David B. e Gabriella Giandelli sono altri nomi di un programma, su www.bilbolbul.net, che comprende anche i disegni di *Cinquemila chilometri al secondo* di Manuele Fior riprodotti su piatti di ceramica, l'universo degli ultras del Cesena in un libro di Andrea Zoli e i beffardi scarabocchi del duo maicol&mirco.

Piero Di Domenico

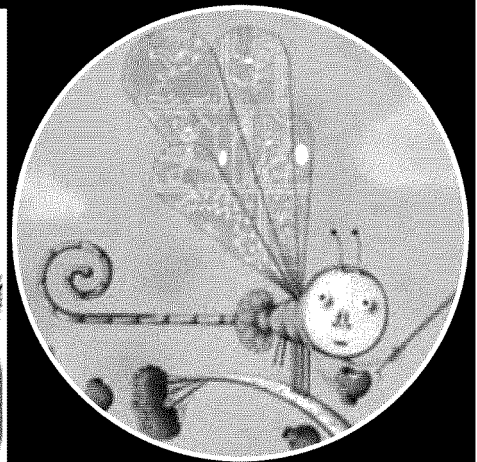
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le location

Più di sessanta i luoghi coinvolti da un festival che si ramificherà quasi ovunque in città

Le altre arti

Incroci e snodi continui, come quelli con il teatro di Chiara Guidi e di Ermanna Montanari



La galleria

Sopra (in senso antiorario) un lavoro di Marco Paschetta; il logo del festival firmato da Wagenbreth; un lavoro del norvegese Jason; sotto ancora Jason; un disegno tratto dal libro su Alda Merini firmato da Silvia Rocchi; un fumetto di Camille Jourdy

